

Comitato Italiano Arbitri Settore Tecnico

LINEE GUIDA DELL'OSSERVATORE ARBITRALE 2020-2021

Introduzione

Il Regolamento CIA definisce l'Osservatore come colui il quale controlla e valuta le prestazioni di arbitri in occasione delle gare ufficiali per cui sono stati designati.

Però il compito dell'Osservatore non si esaurisce nella sola valutazione della prestazione, ma si completa attraverso il supporto alla crescita tecnica, ed anche umana, degli arbitri. E questo tanto più vale quanto più ci si confronta con arbitri che sono ancora nel pieno del proprio percorso formativo.

Con questo documento ci poniamo l'obiettivo di migliorare l'omogeneità valutativa, non più limitata ad una serie di sensazioni soggettive ed individuali; di consolidare la credibilità tecnica degli osservatori basata su una più completa e approfondita conoscenza del gioco, della meccanica, delle regole; trasmettere rilievi e consigli consistenti che possano aumentare il bagaglio dell'arbitro per uscire dallo spogliatoio con qualcosa in più; produrre un report della prestazione arbitrale che sia congruente con la gara, il colloquio, le aspettative dell'arbitro.

Questo lavoro è finalizzato al miglioramento del singolo e del gruppo e deve essere funzionale al prodotto finito, sviluppare buoni arbitri!

La collocazione dei singoli arbitri all'interno di una graduatoria di merito derivante dalla media delle valutazioni e dagli altri elementi che sono stabiliti nel programma del CIA è un aspetto che non riguarda l'Osservatore, ma l'Organo Tecnico di categoria.

Attraverso questo percorso formativo ogni Osservatore potrà arricchire il proprio bagaglio personale; migliorare la propria capacità relazionale; sviluppare maggiore consapevolezza del ruolo; essere motore del proprio cambiamento e di quello degli arbitri.

IDENTIKIT DEL'OSSERVATORE

Persona competente che:

Osserva il lavoro degli arbitri

Legge le caratteristiche della gara

Analizza le valutazioni del singolo nel contesto della coppia/terna

Riassume la prestazione

Contribuisce alla crescita dell'arbitro

Colloca la prestazione all'interno di una scala di valori

Per far ciò l'Osservatore deve predisporre ad assolvere il proprio compito con diligenza, perizia, obiettività e in assoluta serenità di spirito.

Capacità – doti - attitudini fondamentali :

Ha profonda conoscenza del gioco

Ha profonda conoscenza delle regole e si tiene costantemente aggiornato su di esse

Ha capacità di individuare qualità naturali (TALENTO)

Ha capacità di cogliere doti ancora inesprese (POTENZIALITA' TECNICHE ED UMANE)

Ha capacità di comunicare in modo appropriato, con chiarezza e sensibilità

Ha capacità di ascoltare e di mettersi in discussione

Ha senso di responsabilità, mantiene un comportamento professionale e sa essere riservato

Ha sempre un atteggiamento rispettoso

Ha attitudine all'osservazione ed alla concentrazione.

Strumenti cognitivi:

Regolamenti (Tecnico ed Esecutivo),

Interpretazioni FIBA, Circolari di aggiornamento tecnico, siti internet, Linee guida,

Conoscenza del gioco (tecnica, tattica e strategia)

Conoscenza degli standard arbitrali

Scambio di idee/opinioni con Istruttori

Partecipazione ai momenti di formazione tecnica, nazionali e regionali

Visione dal vivo ed in video di partite di ogni categoria anche quando non è designato.

Psicologia

Il lavoro dell'Osservatore

Prima della gara - Durante la gara - Dopo la gara - Colloquio - Valutazione - Rapporto arbitrale

PRIMA DELLA GARA

E' consigliabile che prima della gara per la quale è designato l'Osservatore raccolga **informazioni** su squadre, posizione in classifica, importanza, ecc.

Il suo compito specifico inizia quando giunge sul campo di gioco (le disposizioni annuali riportano l'orario di arrivo), presentandosi al dirigente addetto agli arbitri e/o altri componenti delle due squadre.

Osservare la squadra arbitrale (arbitri ed ufficiali di campo) sin dal momento del suo arrivo sul campo: puntualità, abbigliamento, approccio con i dirigenti e gli altri componenti delle squadre, le procedure di riconoscimento*, l'ingresso sul terreno di gioco, gli eventuali esercizi di riscaldamento, le procedure preliminari di gara, il tutto nella massima concentrazione e professionalità, relazionando al Responsabile dell'Organo Tecnico eventuali situazioni anomale.

Il tutto mantenendo un basso profilo senza interferire sul lavoro degli Ufficiali di Gara.

*essendoci un'emergenza sanitaria, l'osservatore non deve stazionare negli spogliatoi per il riconoscimento

DURANTE LA GARA

Sulla scorta delle indicazioni annualmente ricevute prenderà posto al tavolo degli UDC (normalmente alla destra ma adattandosi con buon senso alle situazioni contingenti) o in tribuna, (possibilmente al centro del campo ad altezza canestro)

Mantenere sempre alta la concentrazione senza farsi distrarre da commenti o situazioni estranee al gioco, perchè all'Osservatore, normalmente, non può/deve sfuggire nulla.

Prendere appunti e raccogliere quante più informazioni possibili senza fidarsi solo della memoria: saranno utili al momento del colloquio e della compilazione del rapporto.

Nel farlo non usate ostentazione, ma nemmeno timore di farvi vedere.

E' normale che l'Osservatore prenda appunti, sia per gli aspetti negativi ma anche per quelli positivi; tutti lo sanno e nessuno si meraviglia.

Razionalizzare le modalità di raccolta degli appunti e mantenendo nel contempo un costante controllo di quanto avviene in campo (utilizzare al massimo i tempi morti).

Suggerimenti pratici

Al momento non è stato predisposto un modulo standard per la raccolta degli appunti, per cui ogni Osservatore utilizza lo strumento che ritiene più consono (foglio bianco, modulo con situazioni tecniche già pre-stampate).

Gli appunti devono essere funzionali alle successive fasi di lavoro: colloquio, redazione del rapporto.

E' buona abitudine prendere sempre nota di elementi salienti quali tempo, nome o numero di maglia di giocatori, tipo di situazione (es. fallo al tiro o uso delle mani, utilizzando eventuali abbreviazioni per non perdere tempo), se decisioni corretta o errata o mancante.

In tribuna:

- evitare di distrarsi parlando con vicini, amici, colleghi - non esprimere giudizi sull'operato degli arbitri, positivi o negativi che siano.

Al tavolo:

- non interferire con le decisioni arbitrali o nelle comunicazioni fra arbitri ed UDC, ma se è richiesto un supporto al fine di aiutare la squadra arbitrale ad assumere la decisione corretta, farlo in modo non invasivo; sarà sicuramente apprezzabile ed apprezzato;

- accettare brevi interlocuzioni da parte degli allenatori di carattere tecnico e nei modi e tempi opportuni.

Non accettare contraddittori e/o richieste di esprimere giudizi estemporanei sull'operato degli

arbitri.

Non minacciare sanzioni e richiedere l'intervento degli arbitri solo in presenza di comportamenti gravemente scorretti (es. offese) o impossibilità di poter svolgere il proprio compito.

L'Osservatore deve saper essere gentile e cordiale, ma chiarire a tutti, con fermezza se necessario, quali sono i suoi compiti e le sue prerogative.

DOPO LA GARA

Raggiungere lo spogliatoio degli arbitri senza esprimere pareri o giudizi sull'operato arbitrale con addetti ai lavori (dirigenti, allenatori, giocatori) o altre persone.

Lasciare che gli arbitri compiano le procedure post gara ed intanto rileggere gli appunti e raccogliere le idee.

Iniziare il colloquio alla sola presenza degli arbitri della gara; qualora lo spogliatoio sia unico per arbitri ed UDC attendere che questi ultimi siano usciti.

Prestare la massima collaborazione e disponibilità alla squadra arbitrale in caso di contestazioni che ne condizionino l'uscita dall'impianto o si ravvedano pericoli per la loro incolumità.

II COLLOQUIO

E' il momento più delicato del compito dell'Osservatore perché mette a diretto confronto colui che valuta con coloro che sono valutati, in una fase in cui questi ultimi sono ancora sotto gli effetti emotivi e psicologici della gara appena conclusa.

E' fondamentale saper porre domande, ascoltare e fare sintesi: é attraverso queste fasi che si possono trasmettere agli arbitri i messaggi utili per una analisi della prestazione della gara ed i suggerimenti per la loro crescita tecnica e caratteriale: **TANTO PIU' L'OSSERVATORE SA ESSERE CONCISO E PRECISO NELLE SUE OSSERVAZIONI, TANTO PIU' IL SUO MESSAGGIO VERRA' RECEPITO.**

È anche un momento utile per apprezzare, a completamento di quanto già visto durante la gara, la maturità dei soggetti, le motivazioni, l'apertura mentale e tanti altri aspetti legati alla personalità.

Ripercorrere i passaggi più significativi della prestazione, evidenziando sia gli aspetti negativi, senza per questo fare un mero elenco degli errori ma sapendo dettagliare ed esemplificare fornendo così chiavi di lettura e strumenti interpretativi, sia gli aspetti positivi, per consolidarne e radicarne le conoscenze, il tutto nell'intento di sviluppare consapevolezza dei propri punti di forza e delle aree di miglioramento.

RICAPITOLANDO:

Prima del colloquio

- Riguardare gli appunti;
- Raccogliere le idee;
- Evidenziare negli appunti gli argomenti assolutamente da trattare nel colloquio;

Impostare la scaletta: quante cose devo dire? In quale ordine?

Non esiste un numero "magico" (3 – 5 – 10) di argomenti da trattare; dite quello che ritenete utile dire per quella gara selezionando fra le cose indispensabili (che devono assolutamente essere affrontate) e quelli che sono suggerimenti (che possono eventualmente essere trascurati) sapendo che la durata del colloquio non può superare i 15/20 minuti, trascorsi i quali l'attenzione di chi ascolta tende ad annullarsi.

Nel Colloquio

Creare un canale di comunicazione bi-direzionale

Il colloquio deve sempre essere improntato alla massima cordialità e condotto con franchezza e serenità, esprimendosi con garbo e linguaggio tecnico in modo da creare un'atmosfera di reciproca stima e fiducia.

Ciò significa che non si deve solo parlare, ma anche saper ascoltare.

Spiegare la ragione di eventuali errori e le azioni da intraprendere per evitare che si ripetano.

Sollecitare, anche con domande dirette, il coinvolgimento dell'arbitro/i, analizzando opportunamente i feedback che si ricevono.

Occorre essere determinati nel sostenere le proprie certezze, ma nel contempo non bisogna aver paura di mettere eventualmente in discussione le proprie convinzioni.

Modalità di linguaggio

Per comunicare in modo efficace e credibile, bisogna porre attenzione alla voce (tono, velocità della parola, timbro, volume, pause) e al linguaggio del corpo (postura, gesti, espressioni facciali), al fine di evitare che rimanga maggiormente impresso il modo in cui si è comunicato rispetto al contenuto del messaggio.

Un linguaggio equilibrato e sereno può contribuire alla partecipazione e al coinvolgimento dell'arbitro/i, favorendone l'accettazione.

Evitare toni paternalistici o accademici, come anche atteggiamenti confidenziali da "vecchi compagni": rispetto dei ruoli.

Adottare una comunicazione diretta (ferma, messaggio chiaro e non ambiguo), onesta (dire quello che c'è da dire), appropriata (rispettosa dell'interlocutore) capace di raggiungere chiaramente il destinatario.

Prevenire ed evitare i conflitti

Il confronto di punti di vista diversi può generare una situazione di conflitto, che è assolutamente da evitare. Il conflitto si materializza attraverso una precisa sequenza: divergenza di opinioni, tentativi di reciproco convincimento, ascolto assente, che si traducono attraverso atteggiamenti di frustrazione e aggressività.

Occorre percepire con immediatezza l'inizio di una comunicazione che può degenerare in conflitto e intervenire subito per riportare il colloquio nei giusti binari attraverso un approccio costruttivo, autorevole, assicurato dall'uso di argomentazioni efficaci e pertinenti a sostegno delle proprie argomentazioni.

Nostro compito passare messaggi positivi, ma non dobbiamo insistere o forzare per cercare di convincere: dobbiamo essere pronti a prendere atto che c'è divergenza di opinioni.

In caso di contestazioni reiterate o atteggiamento maleducato da parte dell'arbitro/i, terminare rapidamente il colloquio riferendone al Responsabile dell'Organo Tecnico.

Ricordarsi comunque che tutti gli arbitri hanno diritto al colloquio; se il problema sorge con uno soltanto è consigliabile "congelarlo", passando ad analizzare la prestazione con l'altro/i.

Suggerimenti pratici

□ **Non costruire il colloquio su un episodio**, fosse anche l'ultimo e decisivo.

Se si è verificato un episodio chiave l'arbitro vorrà parlarne il prima possibile; dobbiamo capirlo ed affrontarlo nel momento più consono, anche come primo argomento se è necessario per allentare la tensione ed avere completa attenzione.

□ **Inquadrare la gara**, breve descrizione sul tipo di gara (intensità agonistica, sviluppo punteggio, difficoltà di gestione); serve a portare tutti su un piano comune e condiviso (difficilmente ci sentiremo dire "hai visto un'altra partita") e quindi in ultima analisi accrescere la nostra credibilità agli occhi dei nostri interlocutori.

□ **Inquadrare l'arbitraggio**, come la squadra arbitrale si è inserita nella gara (feeling immediato o ritardato, reattività ai cambi di ritmo, gestione dell'ambiente).

Il teamwork è uno dei punti chiave dell'arbitraggio, quindi trattare sempre l'argomento in modo

approfondito, soprattutto se c'è stata differenza nel rendimento dei singoli.

□ **Focalizzare la singola prestazione:** Tenendo sempre conto del contributo e dell'impatto del singolo nel contesto della "squadra", analisi delle cose positive e negative di ogni singolo arbitro; non limitarsi ad enunciare il "fatto" ma motivare il proprio giudizio sia che si ritenga corretta la decisione (serve a rafforzare la base tecnica dell'arbitro) che a maggior ragione se la si ritiene errata, illustrando cosa invece si sarebbe dovuto fare.

Non perché lo diciamo noi, bensì perché le nostre affermazioni sono sostenute dalle comuni conoscenze ed indicazioni tecniche, di conduzione gara, gestione della disciplina, ecc., che devono essere sempre il comune terreno di confronto.

La crescita dell'arbitro avviene se siamo credibili come gruppo.

Alternare l'esposizione al fine di non perdere l'attenzione dei due/tre arbitri.

Prestazione fisico atletica, solo se non in linea con quanto richiesto.

Fondamentali arbitrali: positività e negatività e se hanno inciso sulla qualità della prestazione.

Meccanica: correlarne l'esecuzione nel contesto del lavoro di squadra.

Riepilogo, richiamare sinteticamente per "titoli" i punti salienti che sono stati oggetto del colloquio, sia quelli positivi che negativi.

Postura/Atteggiamento durante il colloquio

Mantenere sempre tutti gli arbitri nel proprio campo visivo, anche quando ci si rivolge ad uno in particolare;

Effettuare esempi visivi basati sugli episodi della gara, utilizzando la lavagnetta o altro supporto.

Se ci sono problemi/discordanze su un episodio (come ad es. l'arbitro sostiene di ricordare la circostanza), non insistere nel voler parlare di quello, ma passare oltre nell'analisi.

Circostanziare i più possibile (tempo di gioco, giocatore/i coinvolti, ecc.).

Instaurare un clima disteso, evitando di essere o troppo autoritari o troppo remissivi;

Accettare il dialogo costruttivo se questo consente di dare maggiore chiarezza ed incisività al nostro messaggio: rinviare le domande tutte alla fine (prima parlo io poi voi) può inibire l'arbitro specie se giovane, d'altra parte spezzettare continuamente il discorso può far perdere il filo del ragionamento.

Occorre quindi percepire se l'arbitro ha atteggiamenti positivi e vuole realmente comprendere dove e come può fare meglio, oppure ha tendenze difensive/giustificative del proprio operato e fa osservazioni o pone domande di tipo capzioso.

Se non siete sicuri di una cosa, prima di fare il rilievo (che avrete già scritto) chiedete all'arbitro cosa sia successo, cercate di capire la loro decisione.

Fraasi da non dire

Ci sono parole, frasi che se anche pronunciate in buona fede e senza alcun secondo fine da parte nostra possono creare riserve mentali nei nostri interlocutori e che non aggiungono nulla al nostro lavoro:

- Da quanti anni sei in questo campionato?
- Mi hanno detto che
- Io sono notoriamente "stretto" / "generoso"
- Quando arbitravo io
- Io avrei fatto così...

Quello dell'Osservatore è comunque un compito che presuppone in parte soggettività. Inutile pertanto enfatizzare il discorso usando ripetutamente termini quali "credo", "secondo me", "forse", "fidati di me", "se te lo dico io".

Utilizzare un linguaggio tecnico e rimanere sul comune terreno delle disposizioni ricevute, siano esse tecniche, di conduzione della gara, gestione dei conflitti.

LA VALUTAZIONE

Al termine del colloquio, e solo al termine, comunicare individualmente agli arbitri la fascia di valutazione (es. standard, di qualità, etc.) e la valutazione numerica (es. 77, 80, ecc.) come da indicazioni ricevute dal CIA.

Giustificare eventuali differenze nella valutazione degli arbitri (ad es. per uno/due arbitri prestazione standard e per l'altro sotto lo standard) in modo chiaro, fornendone motivazioni che siano diretta conseguenza dei punti evidenziati nel corso del colloquio.

La valutazione non si manifesta "magicamente" nella mente dell'Osservatore al termine della gara, ma è un processo che si compie e concretizza durante la gara in ragione dell'operato arbitrale.

Un arbitro può approcciare inizialmente la gara con timidezza, ma poi superare le difficoltà e crescere; come, al contrario, iniziare con determinazione ed autorevolezza per poi via via spegnersi.

E' compito dell'Osservatore "immagazzinare" i dati (tipologia della gara, condizioni ambientali, frequenza e complessità delle letture tecniche, situazioni particolari, ecc.) per poi ordinarle e graduarle in una scala di valori rispetto alle caratteristiche richieste (prestazione standard) per un arbitro di quel campionato, sulla base delle indicazioni riportate nel successivo capitolo relativo al rapporto arbitrale.

Tenere sempre presente il principio "Qui ora".

Suggerimenti pratici

Evitare stucchevoli discussioni prima e dopo aver comunicato la valutazione.

Se l'arbitro manifesta insoddisfazione riguardo al giudizio ricevuto, magari citando altre gare proprie o di altri, in modo cortese spegnere sul nascere ogni possibile contraddittorio.

Se è necessario fare approfondimenti ulteriori su episodi della gara (es. rivederli a video), prendere come riferimento comune l'istruttore deputato a quel campionato e/o il responsabile dell'Organo Tecnico, evitando ulteriori successivi contatti diretti con gli arbitri.

Non dovrebbe mai accadere, ma se ci si accorgesse, dopo aver comunicato la valutazione, di aver dimenticato di citare uno o più episodi, evitare di "riaprire" il colloquio e segnalare semmai la cosa, solo se davvero importante, al responsabile dell'Organo Tecnico.

ISTRUZIONI ESTESE SULLA COMPILAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DELLA PRESTAZIONE ARBITRALE – 2020/2021

Rappresentano le indicazioni utili per una appropriata compilazione del Rapporto di Valutazione Arbitrale; si pongono l'obiettivo di tendere sempre più alla auspicabile uniformità dei giudizi e dei voti degli Osservatori.

Sezione 1 – CARATTERISTICHE DELLA GARA Normale - Impegnativa - Difficile

Attribuire il "livello" (*Normale - Impegnativa - Difficile*) avendo presenti i seguenti aspetti:

-le eventuali difficoltà ambientali;

-la complessità tecnica (numerosità e ripetitività di situazioni meritevoli di una decisione da

parte degli arbitri; maggiore o minore difficoltà di “lettura” degli episodi);
-l'intensità agonistica;
-il comportamento dei tesserati tutti;
-la presenza di maggiori o minori “momenti topici”.

Il criterio di *difficoltà della gara* non deve comportare un “addendum” (positivo o negativo) alla valutazione numerica finale, ma deve essere comunque “ponderato” dall'Osservatore all'interno del giudizio finale *sulla complessità e sul minore o maggiore impegno* che la gara ha richiesto agli arbitri.

Mai “giudicare” a priori la difficoltà della gara: una partita facile sulla carta può rivelarsi a posteriori impegnativa, o viceversa.

Non si vuole di proposito far riferimento all'andamento del *punteggio* (o al punteggio finale), non perché sia completamente ininfluenza ma perché occorre contestualizzarlo in ogni singola gara.

Un “break” di 10 punti nel 4° quarto ha generalmente un impatto diverso dallo stesso “brak” nel 1° quarto; un punteggio equilibrato per tutto l'arco della gara non necessariamente innalza la “difficoltà” della stessa ma può portare ad una maggiore intensità agonistica; ogni Osservatore valuterà e darà la giusta importanza a questi elementi.

Gara “Normale”

Gara di *normale impegno* per gli arbitri.

Rappresenta *statisticamente la maggioranza* delle gare, soprattutto in Stagione Regolare.

Pressioni ambientali scarse e senza eccessi, complessità tecnica ed agonismo appena palpabili e senza particolari problematiche per gli arbitri, “letture” degli episodi non complicate o difficili, comportamento di giocatori e panchine generalmente corretto o solo episodicamente polemico o protestatario.

Gara “Impegnativa”

La gara presenta *situazioni tecniche di una certa complessità*, più numerose e di non facile “lettura”, agonismo abbastanza acceso e non limitato a pochi momenti, contatti abbastanza frequenti e di non semplice interpretazione, alcuni momenti “topici” di non facile gestione, giocatori e panchine tendenzialmente polemici ed in qualche caso che tentano di condizionare l'operato arbitrale, pressioni ambientali palpabili con più episodi di pubblico che accende tensioni cercando di influenzare gli arbitri anche con insulti.

Gara “difficile”

Gara che esprime una *particolare complessità di conduzione*, sia tecnica (numero molto elevato di contatti da giudicare e di non semplice valutazione), sia agonistica (durezza dei contatti, talvolta “cercati”, aggressività perdurante per tutto l'arco della gara), sia disciplinare (comportamento frequentemente protestatario da parte di giocatori e panchine), in un ambiente che esercita forte e costante pressione (pubblico costantemente minaccioso).

Tutti questi elementi devono verificarsi per qualificare una gara “difficile”

La minore o maggiore difficoltà della gara può essere *indipendente dall'operato dell'arbitro o invece essere influenzata dalla migliore o peggiore qualità della direzione arbitrale*: è obbligatorio evidenziarlo nel rapporto (e ovviamente contribuirà al giudizio finale sulla prestazione).

Esempi:

-Per merito dell'arbitro

La qualità tecnica, la credibilità delle decisioni, la gestione dei conflitti in generale, la maturità e la personalità dimostrate nelle situazioni più controverse, possono portare ad un minor grado di difficoltà della gara per merito dell'arbitro (*può essere riferibile anche ad un solo arbitro*).

La circostanza può essere associata solo a gara normale.

-Indipendentemente dall'arbitro

Lo sviluppo della gara e il suo grado di difficoltà sono indipendenti dall'operato dell'arbitro. Si può utilizzare per qualsiasi grado di difficoltà.

-Per demerito dell'arbitro

Un metro di valutazione e di giudizio incostanti e/o incoerenti, un comportamento inutilmente altezioso e/o autoritario, decisioni poco credibili, possono provocare tensioni che innalzano inevitabilmente il grado di difficoltà della gara.

La circostanza può essere associata solo a gara impegnativa o difficile e *può riferirsi anche ad un solo arbitro*.

NB: Inserire note sul Rapporto solo per Gare Impegnative o Difficili o se il livello è merito/demerito dell'arbitro

Sezione 2 – STATO DI FORMA/ATLETISMO

Migliorabile - Standard - Eccellente

Valutare la capacità dell'arbitro di muoversi con *continuità* e fluidità nel corso della gara, senza pause di rendimento o affaticamento.

Giudicare la *reattività* nei cambi di direzione o di ritmo (es: contropiede) e la *velocità* nelle transizioni.

Un calo di rendimento fisico nel finale della gara deve essere valutato più severamente rispetto ad una iniziale difficoltà ad andare "in ritmo".

Determinerà un giudizio "*migliorabile*" la mancanza di continuità, reattività e/o velocità (non episodiche).

Il giudizio potrà invece essere "*eccellente*" in presenza di arbitro in particolare stato di forma, che si distingue per marcato atletismo, ottima reattività e velocità, senza sbavature.

NB: inserire le Note sul Rapporto solo in presenza di giudizio "migliorabile" o "Eccellente", ovvero se si rileva il "sovrappeso" o per fatti di particolare rilevanza.

Sezione 3 – CONDUZIONE

Migliorabile - Standard - Di Qualità

3.1 - Leadership/Assunzione di responsabilità/Gestione momenti topici

Valutare la capacità dell'arbitro di:

-essere *presente nella gara* mostrando *personalità, autorevolezza e nessuna titubanza* nel prendere decisioni, costituendo *punto di riferimento* nella squadra arbitrale.

-assumere *decisioni corrette* ed anche *coraggiose* nelle situazioni d'importanza decisiva, cruciale, risolutiva della gara.

-essere capace di *gestire gli errori* propri, di un collega, del tavolo.

-usare *buon senso*, senza mai andare sopra le regole tecniche e comportamentali.

Una scarsa assunzione di responsabilità, mancati fischi di competenza "coperti" dal collega/collegli o scarsa presenza nei momenti topici sono elementi da valutare negativamente.

3.2 - Lavoro di squadra/Iniziativa/Collaborazione/Atteggiamento

Misura *la collaborazione* che l'arbitro riesce ad esprimere sia nei confronti del collega/hi che degli UDC nonché quelle *iniziative* e quegli *atteggiamenti* che rendano più fluido e sotto controllo l'andamento della gara.

Particolare enfasi dovrà essere posta negli interventi diretti a risolvere in modo positivo, rapido e credibile a situazioni di incertezza o confusione che si venissero a creare.

Valutare positivamente *gli aiuti* al collega/hi in situazioni credibili e la accettazione di aiuti in situazioni tecniche di difficoltà.

Valutare negativamente i *trippli fischi e/o quelli doppi non necessari* (sintomi di una errata copertura del campo) e l'arrivare in ritardo *doppiando* fischi altrui.

3.3 - Metro di valutazione/Credibilità/Tempestività decisioni

Misura la capacità dell'arbitro, all'interno della squadra ed in relazione alle caratteristiche della gara, di avere un *approccio consistente fin da subito* e mantenere un *metro coerente al gioco*, sia nel suo complesso (metro) che in relazione alle singole situazioni tecniche (giudizio), il più uniforme possibile per tutto l'arco della gara e nei confronti di entrambe le squadre.

Un metro *ondivago*, non motivato da cambiamenti di intensità del gioco o da mutamento di atteggiamento tecnico-tattico da parte delle squadre, deve essere considerato con maggiore severità rispetto ad un metro che può essere fiscale o tollerante ma *costante* per tutto l'arco della gara.

Da valutare altresì negativamente se il cambio di metro avviene su pressione del pubblico, per l'ambiente ostile e/o a causa di conflitti con allenatori e/o giocatori.

Porre maggiore enfasi, positivamente o negativamente, se il metro di giudizio viene rispettato o modificato nelle *situazioni topiche* della gara.

La capacità o meno di mantenere un metro uniforme si traduce in una maggiore o minore *credibilità* dell'operato arbitrale.

Porre maggiore valore ad una prestazione che sale di spessore nel corso della gara rispetto ad una che, pur iniziata con autorevolezza, tende progressivamente a marginalizzarsi.

Necessità di individuare la differenza tra un metro arbitrale *accettato* (anche sbagliato) e/o *accettabile* (tecnicamente corretto).

Misura altresì la capacità dell'arbitro di leggere i *cambiamenti di ritmo ed intensità agonistica* che una o entrambe le squadre possono inserire in un momento della gara e di conseguenza *la reattività* alla nuova situazione di gioco.

Nel valutare la tempestività degli interventi si tenga conto sia della *prontezza nel fischio* (elemento positivo) sia della *precipitazione del fischio* o di un *fischio in ritardo* (elementi negativi), in funzione delle diverse situazioni di gioco.

NB: Le Note vanno compilate SEMPRE sul Rapporto, specificando eventuali episodi significativi con descrizione ed indicazione tempo di gioco.

Sezione 4 - DISCIPLINA E RAPPORTI CON L'AMBIENTE

Migliorabile - Standard - Di Qualità

4.1 - Anticipazione problemi/Gestione conflitti/Autorevolezza

Riguarda soprattutto come l'arbitro si *rapporta* con giocatori in campo, allenatori ed altri componenti della panchina, sia sotto l'aspetto formale che relazionale.

Si è assunto un *atteggiamento* sereno/disteso o piuttosto accigliato/aggressivo?

Si è utilizzato lo stesso metro con entrambe le squadre?

Valutare negativamente eventuali distonie di coppia/terna, provvedimenti diversi in circostanze analoghe, o sovrapposizioni inopportune che sminuiscono il collega (es. mentre un arbitro sta parlando con un giocatore/allenatore, l'altro gli sanziona un FT).

Considerare positivamente la capacità di contenere gli atteggiamenti polemici entro limiti accettabili senza la necessità di assumere provvedimenti ma facendo ricorso alla propria autorevolezza.

Considerare negativamente sia un *eccessivo e/o intempestivo e/o frettoloso* utilizzo dei provvedimenti disciplinari, sia un atteggiamento *lassista e/o tardivo*.

Leggere attentamente il linguaggio del corpo e la gestualità degli arbitri e dei protagonisti.

Valutare il grado di stress a cui sono sottoposti giocatori, allenatori, persone al seguito.

4.2 - Corretto uso ed efficacia dei provvedimenti

Si riferisce sia *all'aspetto formale* del provvedimento preso sia a *quello sostanziale* (pertinenza del provvedimento con quanto accaduto, timing, efficacia dell'intervento).

Si è proceduto ad un corretto uso della "scala" dei provvedimenti a disposizione (richiamo verbale, richiamo ufficiale, tecnico, espulsione) in relazione alla gravità dei comportamenti?

NB: Note da compilare sul Rapporto SOLO in presenza di situazioni positive/negative con descrizione ed indicazione tempo di gioco.

NB: solo per 4.2: Se nulla si verifica o non di competenza dell'arbitro indicare "N/V" sul rapporto

Sezione 5 - TECNICA (CONOSCENZA REGOLE ED INTERPRETAZIONI)

Migliorabile - Standard - Di Qualità

Il nuovo rapporto arbitrale propone all'osservatore una più analitica disamina delle conoscenze regolamentari, nonché dell'applicazione coerente dei criteri tecnici, contestualizzati nella gara osservata.

5.1 - VIOLAZIONI

5.1.1 Passi (lettura di arresto, partenza, piede perno)

OGNI PARTITA propone numerose situazioni che l'arbitro deve valutare, secondo i criteri di STATICITA' (es.: partenze "da fermo" ed uso del piede perno, anche dopo l'arresto) e DINAMISMO (es.: uso del "passo zero", ricezione "in aria").

L'osservatore dovrà valutare, oltre che la conoscenza dei suddetti criteri, anche l'applicazione coerente di essi all'interno della gara, sia singolarmente che come "squadra arbitrale" (può accadere ad es. che non ci siano interventi per violazioni di passi durante tutta la partita, ma ciò non è indicativo del fatto che ci sia stata o meno una corretta e coerente valutazione/applicazione dei relativi criteri).

Nella determinazione della valutazione finale sulla prestazione arbitrale questa sezione riveste una particolare importanza, poiché i movimenti dei piedi dei giocatori spesso incidono anche sui contatti che da essi possono derivare (es.: la percentuale di falli "nati" da un mancato fischio per violazione di passi è significativa).

5.1.2 Regole a tempo (3" - 5" - 8" - 24")

L'osservatore dovrà valutare la *concentrazione sul gioco* da parte dell'arbitro, che lo porti quando richiesto:

- ad un tempestivo *inizio* del conteggio (es. dei 5" in situazione di raddoppio di marcamento)
- alla *precisione* nel conteggio (ad es. dei 5" sulle rimesse)
- a costanza nel conteggio (ad es. degli 8" in tutte le situazioni di transizione difesa/attacco, utilizzando come supporto, l'apparecchio dei 24", cosa che consente di controllare anch'esso).
- ad *attenzione*, per saper cogliere tempestivamente possibili violazioni (ad es. su tiri scoccati allo scadere dei 24"/14").

IMPORTANTE altresì è il costante controllo dei cronometri (tempo e 24") in particolare partendo da situazioni di palla morta.

Considerare negativamente un conteggio affrettato ed un conseguente fischio anticipato che porta alla perdita del possesso della palla.

Ricomprendere in questa sezione anche l'applicazione della regola che prevede un tempo minimo convenzionale di tre decimi di secondo per realizzare un canestro.

5.1.3 Altre violazioni (es: interferenze, RPZD, attribuzione rimesse, etc)

Questa sezione comprende tutte le rimanenti violazioni, che possono accadere meno frequentemente, o per niente (es. interferenze, RPZD, "piede" ecc.), nonché situazioni

frequenti, come quelle di “palla fuori campo”. Esse non sono meno importanti e consentono all’osservatore di valutare anche la concentrazione dell’arbitro. Va da sé che la contestualizzazione dell’episodio assume rilevanza (una sola valutazione, corretta o errata, potrebbe assumere un valore diverso a seconda del momento e/o del punteggio).

CONTATTI: Il nuovo rapporto arbitrale propone una divisione di questa categoria nelle due “macroaree” sotto descritte (gioco “con” e “senza” palla). E’ ovvio che gli errori, specialmente se ripetuti, così come la costante precisione sulla valutazione dei contatti debbono avere rilevante incidenza sulla valutazione finale.

5.2 - FALLI - GIOCO CON PALLA

5.2.1 Atto di tiro (falli sul e del tiratore, movimento continuo)

L’osservatore valuterà la capacità dell’arbitro di individuare le illegalità commesse, da parte dei difensori (colpi, spinte ecc. nonché i falli di ricaduta (cd. “LANDING FOULS”), così come degli attaccanti (gambe allargate/allungate al fine di causare il contatto, uso di mano/braccio “libero” per crearsi illegalmente uno spazio, anche sulla chiusura del palleggio).

E’ altresì MOLTO IMPORTANTE, in questa sezione, la valutazione dell’inizio dell’ATTO di TIRO ed il relativo MOVIMENTO CONTINUO (considerando anche le specifiche derivanti dalle modifiche del RT, in vigore dal 1 ottobre 2020).

5.2.2 Responsabilità contatti (attacco/difesa, uso illegale delle mani, etc)

Nella valutazione dei contatti sul “gioco con palla” la corretta valutazione della responsabilità del contatto tra attaccante e difensore ha particolare valenza. In questa categoria rientrano il marcamento dei palleggiatori, quello dei pivot, il blocco/sfondamento e più in generale tutti i contatti tra un attaccante con palla ed un difensore.

E’ importante tenere sempre in considerazione che “contatto” non è sinonimo di “fallo”, ma è particolarmente importante che un arbitro sappia individuare costantemente la responsabilità di qualsiasi contatto avvenga in campo (è la premessa per poi intervenire correttamente sulle illegalità). Per alcuni aspetti questa sezione è altresì collegata alla 5.5 (flopping – es.: il difensore sul palleggiatore che volontariamente esagera gli effetti di un contatto, nel tentativo di indurre l’arbitro a fischiare un fallo a suo favore, deve essere considerato responsabile di quel contatto).

Rientra in questa sezione anche la valutazione dei contatti dentro il semicerchio no-sfondamento.

5.3 - FALLI - GIOCO SENZA PALLA

5.3.1 Rimbalzo/Prese di posizione/etc

Il gioco senza palla è fondamentale per l'andamento di una gara: quando i giocatori si rendono conto di essere meno controllati dagli arbitri nelle situazioni di rimbalzo, sul lato "debole", su tagli e blocchi ecc., spesso la partita diventa più "sporca" e più difficile da controllare da parte della squadra arbitrale. E' quindi determinante la "lettura" del gioco sotto canestro (trattenute e spinte su rimbalzi) così come quelle che coinvolgono giocatori nella presa di posizione (soprattutto nella posizione di "post": anticipo, spinte, uso del corpo e delle gambe, aiuti in mezzo all'area o vicino all'arco dei 3 punti).

5.3.2 Blocchi/Tagli

Considerare che, a differenza dei contatti con palla, in questa sezione l'osservatore dovrà valutare che l'arbitro abbia considerazione degli elementi di "spazio" e "tempo".

E' importante che l'Osservatore individui se L'ARBITRO NON RILEVA FALLI SUI TAGLI e/o sui BLOCCHI (attacco/difesa) PER CARENZE TECNICHE (NON "LEGGE" IL GIOCO), O PERCHE' NON HA SUFFICIENTE ATTENZIONE DOVE AVVIENE IL CONTATTO (ES.: GUARDA LA PALLA

N.B.: l'applicazione del concetto di vantaggio/svantaggio non esiste in questi casi.

5.4 FALLI ANTISPORTIVI/FALLI SQUALIFICANTI

NEL REGOLAMENTO TECNICO I FALLI ANTISPORTIVI SONO CATALOGATI IN 5 TIPOLOGIE.

Valutare la *corretta lettura delle 5 situazioni* di gioco richiamate dal R.T. In cui è prevista la sanzione del fallo antisportivo (criteri).

GLI ARBITRI SONO CHIAMATI AD INTERVENIRE CON PRONTEZZA, SAPENDO LEGGERE ED INDIVIDUARE LE ILLEGALITA' DI CIASCUNA DI ESSE, PER FAVORIRE IL GIOCO "PULITO".

Ogni fallo antisportivo, per essere considerato tale, deve essere ricondotto ad una (o più) delle suddette tipologie.

Il fallo squalificante è spesso l'aggravante di un fallo antisportivo.

In questa sezione rientrano altresì le situazioni relative alla "rissa".

Dare la stessa importanza ad un intervento corretto (positivamente) rispetto ad uno mancato (negativamente).

Per quanto concerne il fallo squalificante, dare importanza alle situazioni di gioco violento sottostimate (es. pugno ad un avversario sanzionato come antisportivo anziché squalificante).

NB: se nulla si verifica indicare "N/V" sul rapporto

5.5 SIMULAZIONI ED ALTRE SITUAZIONI REGOLAMENTARI

LO SVILUPPO DEL GIOCO HA PORTATO A FREQUENTI SITUAZIONI DI QUESTO TIPO. LA FIBA HA CREATO UN APPOSITO **PROTOCOLLO** E GLI ARBITRI DEBONO AVERE LE NECESSARIE CONOSCENZE E CAPACITA' DI RICONOSCERE I TENTATIVI DA PARTE DEI GIOCATORI DI TRARRE VANTAGGIO ILLEGALE, INTERVENENDO CON GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE E LA CORRETTA APPLICAZIONE DEL SUDDETTO PREVISTO PROTOCOLLO.

Simulazioni

Capacità di riconoscere i tentativi da parte di giocatori di trarre vantaggio illegale, da considerare in funzione del campionato (più si sale di categoria maggiore è la precisione richiesta).

Distinguere fra contatto e/o caduta accidentale (da non sanzionare), accentuazione di contatto, assenza di contatto, con conseguente corretta applicazione della scala delle sanzioni e del protocollo da seguire.

Altre situazioni previste dal Regolamento

Fallo tecnico in situazione di gioco: situazioni della specie RIENTRANO in questa sezione. ESEMPI: ritardo volontario nella ripresa del gioco (allontanamento della palla, impedire una rimessa), uso ravvicinato ILLEGALE dei gomiti per intimidire l'avversario, aggrapparsi all'anello.

Dovranno essere valutate: tempestività, proposizione ed efficacia dei (semplici "avvisi" e richiami ufficiali) adottando il provvedimento "formale" quando effettivamente necessario (impatto sul gioco, ripetitività e/o dolo nei comportamenti irregolari).

Fondamentale altresì è la CAPACITA' DI PREVENIRE I PROBLEMI da parte degli arbitri, senza necessariamente giungere ad un provvedimento drastico

NB: riportare situazioni positive/negative significative con descrizione e indicazione tempo di gioco

NB: se nulla si verifica indicare giudizio "N/V" sul rapporto

Sezione 6 - AMMINISTRAZIONE DEL GIOCO

Migliorabile - Standard - Di Qualità

Controllo cronometri, salto a due, rispetto punti di rimessa, freccia PA, sospensioni, sostituzioni.

Prendere in esame se vi è un *costante controllo dei cronometri*, la capacità di lettura del gioco nelle situazioni della specie e la reattività di decisione.

Tenere in considerazione positivamente interventi qualitativi dell'arbitro in presenza di valutazione allo scadere del tempo (fine periodo, fine 24"), collaborazione e/o correzione errore UDC (es. cambio possesso), o viceversa valutare negativamente l'errata applicazione della regola o mancati interventi correttivi.

Sospensioni/sostituzioni/tiri liberi/rimesse: verificare la corretta gestione, lettura, sanzione delle specifiche situazioni da parte dell'arbitro in conformità con quanto previsto dalle Norme e dai Manuali.

Per il 1° arbitro valutare il corretto lancio della palla (perpendicolarità ed altezza) e il controllo del posizionamento della freccia di possesso alternato da parte dell'UDC. (1°,2°,3°,4° periodo ed eventuali supplementari).

Per il 2° arbitro l'intervento sul collega per una eventuale ripetizione del salto a due ed il controllo dei battitori e di quanto accade intorno al cerchio (violazioni, falli).

Per tutti, specie per triplo arbitraggio, il reset cronometro a 10:00 e apparecchio a 24", punto di rimessa e ripresa del gioco, posizionamento della freccia di PA in seguito a situazioni di salto a due nel corso della gara (no inizio periodo).

NB: riportare situazioni positive/negative significative con descrizione e indicazione tempo di gioco

Sezione 7 - COMUNICAZIONE

Migliorabile - Standard - Di Qualità

Modalità segnalazioni, supporto vocale, segnali FIBA, linguaggio del corpo, collaborazione con UDC

Sezione inerente la corretta esecuzione dei segnali previsti dal Regolamento e dal Manuale dell'arbitro (in particolare che i segnali siano inerenti al tipo di fallo accaduto).

Apprezzare una particolare chiarezza, eleganza, signorilità nell'esecuzione; censurare una esecuzione sbrigativa o non conforme.

Verificare che l'arbitro accompagni le segnalazioni con il prescritto uso della voce.

Importante: i segnali vanno rigorosamente eseguiti DA FERMO e NON VANNO RIPETUTI, come prescritto categoricamente dalla Fiba e ribadito proprio alla vigilia della prossima Stagione Sportiva.

NB: riportare situazioni positive/negative significative con descrizione e indicazione tempo di gioco

Sezione 8 - MECCANICA

Migliorabile - Standard - Di Qualità

Da valutare non fine a se stessa, bensì in relazione all'impatto sulla prestazione generale, individuale e di coppia/terna, e sugli eventuali errori causati da una non corretta applicazione della stessa.

Rispetto dei principi e delle competenze con quanto previsto dal manuale dell'arbitro (meccanica e tecnica dell'arbitraggio in doppio/triplo). Dare peso a quantità e qualità nei movimenti, ricerca degli spazi, ritmo e tempo nell'attraversamento, rotazione, reattività e velocità in transizione e contropiede.

8.1 Lettura del gioco/Adeguamenti/Rotazioni/Attraversamenti

Nell'arbitraggio moderno (triplo o doppio) diventa essenziale muoversi in relazione al gioco (capacità di "anticipare" la sua evoluzione), secondo precise indicazioni tecniche che suggeriscono movimenti/adeguamenti che aiutino a vedere meglio e quindi a giudicare meglio (e da fermi).

Rotazioni ritardate, attraversamenti titubanti o "abortiti" sono i presupposti per "perdere" situazioni meritevoli di valutazione o per sbagliare decisioni.

8.2 Rispetto competenze/Aiuti

Alcune situazioni possono in teoria essere valutate da più di un arbitro (ma la moderna meccanica suggerisce di evitare che due o più arbitri rivolgano lo sguardo e la attenzione verso la medesima situazione di gioco): è però fondamentale che la decisione sia presa sempre dall'arbitro competente.

Talvolta può accadere - ma deve trattarsi di casi del tutto eccezionali – che un arbitro intervenga IN AIUTO a collega posizionato non nella migliore posizione per valutare: occorre saper distinguere bene la differenza (a volte sottile) tra "aiuto" e "sopruso" (intervento non necessario o – peggio – errato, in zona di competenza del collega ben posizionato per valutare, che di "aiuti" non aveva bisogno).

NB: riportare situazioni positive/negative significative con descrizione e indicazione tempo di gioco

BREVE COMMENTO FINALE

Con indicazione di eventuali **punti di forza** ed **aree di miglioramento**.

Non una semplice e pedissequa ripetizione degli aspetti positivi e/o negativi riportati nelle sezioni precedenti, ma una **sintesi** della prestazione che ne colga gli **aspetti qualificanti** e dia una indicazione precisa su cosa lavorare per migliorarsi.

EVENTUALI ERRORI TECNICI

(indicare tipo di errore e riferimento tempo di gioco)

Riportare nel dettaglio eventuali errori tecnici in cui l'arbitro/i possono essere incorsi, indicando sempre periodo e minuto.

Non tutti gli errori tecnici hanno lo stesso impatto sullo sviluppo del gioco e/o sul risultato della gara. Spetta all'Osservatore dargli il giusto peso nell'ambito della valutazione, tenendo conto delle specifiche direttive ricevute per il campionato in cui si opera.

FASCIA E VOTO

di qualità	79/80/81
standard	76/77/78
sotto lo standard	75/74/73

INDICAZIONI SULLE FASCE DI PRESTAZIONE DELL'ARBITRO DA UTILIZZARE

A – PRESTAZIONE DI QUALITA'

Identifica una prestazione di qualità superiore agli Standard richiesti per il Campionato, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista della conduzione, nella quale l'arbitro ha evidenziato particolari doti di personalità e leadership.

Le decisioni nei momenti topici sono state corrette, dimostrando molto buona conoscenza delle regole.

L'arbitro si è dimostrato capace di effettuare una omogenea lettura delle situazioni, riuscendo ad anticipare il gioco e con capacità interpretativa delle regole.

Gli eventuali provvedimenti disciplinari sono stati efficaci.

Ha effettuato un arbitraggio dove ha espresso un controllo del gioco sotto tutti i punti di vista.

Ha contribuito positivamente al lavoro del team, favorendo l'omogeneità delle scelte da parte della squadra arbitrale, contribuendo a dare equilibrio e - se necessario - appropriati aiuti.

L'arbitro ha saputo effettuare delle scelte uniformi dovute ad una corretta lettura del gioco, con applicazione di un metro sostanzialmente coerente.

Ha evidenziato prontezza ad arbitrare riconoscendo i cambi di ritmo della partita e utilizzando il giusto timing negli interventi.

Si è inoltre approcciato con il giusto atteggiamento con tutte le componenti ed ha saputo stemperare eventuali tensioni e/o prendere gli adeguati ed efficaci provvedimenti disciplinari.

E' risultato complessivamente un arbitro credibile, producendo un arbitraggio accettato e condiviso.

(VOTAZIONE NUMERICA: 79 - 80 - 81)

Questa valutazione è da utilizzare nelle gare di campionato quando la prestazione arbitrale - molto positiva - è supportata anche da una difficoltà della gara in termini di complessità e

numerosità delle valutazioni tecniche, impegnativa gestione della disciplina, particolari pressioni ambientali, derby con forte rivalità sul campo e sugli spalti, etc.

In sintesi in tutte quelle occasioni nelle quali la oggettiva difficoltà della gara (impegnativa o difficile) rappresenta elemento importante ai fini della valutazione complessiva della prestazione.

B – PRESTAZIONE STANDARD

Identifica una prestazione comunque positiva che complessivamente rientra tra i parametri tecnici, di conduzione, di gestione disciplinare, di atteggiamento e di meccanica arbitrale richiesti per gli arbitri della Categoria di appartenenza.

Le valutazioni effettuate risultano essere, per la maggior parte, omogenee; l'arbitro ha commesso alcuni errori nel fischiare qualche fallo o violazione e nel non fischiarne altre che meritavano un intervento, ma questo non ha condizionato la gara.

Anche il comportamento del singolo all'interno della squadra risulta essere equilibrato con un'adeguata capacità di relazione.

La gestione disciplinare si mantiene nell'ambito di una certa precisione ed efficacia.

La personalità c'è ma necessita di maggiore consapevolezza e decisione.

(VOTAZIONE NUMERICA: 76 – 77 – 78)

Questa valutazione è da utilizzare nelle gare di campionato quando la positiva prestazione arbitrale (voti da graduare a seconda del maggiore o minore scostamento dagli standard richiesti per quel Campionato) è accompagnata da una gara che non ha comunque richiesto particolari valutazioni e/o decisioni (bassa complessità tecnico/agonistica) e anche l'andamento della stessa, indipendentemente dal punteggio, non ha comportato particolari criticità. Può essere usata nella maggior parte delle gare della fase regolare.

C - PRESTAZIONE SOTTO LO STANDARD

Identifica una prestazione che non riesce ad essere completamente all'altezza di quanto richiesto dalla gara.

Tale prestazione si limita per lo più ad un'analisi e approccio arbitrale che in alcuni momenti difetta della necessaria concentrazione e della qualità del lavoro, che sicuramente poteva essere superiore.

Evidenzia una prestazione a tratti poco incisiva e concreta, che non esprime completamente le possibilità e le potenzialità dell'arbitro.

Si limita ad un'applicazione routinaria delle proprie conoscenze e non apporta quella qualità che poteva rendere la prestazione di un livello superiore.

Anche il lavoro di squadra è svolto non sempre con la applicazione delle direttive tecniche fondamentali (trippli e doppi fischi, interventi fuori competenza, meccanica con pochi movimenti e rotazioni).

La gestione disciplinare non è affrontata e risolta con la dovuta personalità, risultando poco incisiva.

La personalità non incide e non facilita la credibilità di chiamate dubbie o di scarsa consistenza tecnica; le sue scelte non vengono in gran parte accettate.

Sbaglia il timing dei suoi interventi, non è pronto/concentrato nei momenti topici. Difetta di presenza e personalità estraniandosi dal gioco per lunghi periodi, perdendo le opportunità di “fischio” oppure effettuando interventi fuori competenza, a volte “doppiando” i fischi.

Nell’ambito della fascia i voti più bassi andranno attribuiti all’arbitro che risulti essere carente, anche solo a tratti, nella lettura del gioco, con conseguente applicazione di un metro poco omogeneo o se non riconosce i cambiamenti di ritmo della partita.

(VOTAZIONE NUMERICA: 73 – 74 – 75)

Questa valutazione è da utilizzare (tarando i voti a seconda del maggiore o minore grado di negatività) in tutti i casi in cui la prestazione arbitrale, indipendentemente dalla tipologia della gara, esprime una qualità certamente inferiore agli standard richiesti per quel Campionato, risultando focalizzata solo sugli aspetti del gioco di più semplice lettura, ed ha presentato carenze di ordine tecnico o di conduzione, che hanno inciso in maniera negativa sulla naturale evoluzione del gioco o hanno condizionato il risultato.

NOTE

Non è previsto un punteggio (+/-) per il grado di *difficoltà della gara*; tale difficoltà deve essere letta e interpretata dall’osservatore dall’analisi di tutti gli elementi a disposizione descritti nelle “Note sulla compilazione del rapporto di valutazione della prestazione arbitrale”

Nella stessa gara la prestazione dei singoli arbitri può essere valutata su range diversi (es: di qualità, nello standard, sotto lo standard); come punto di riferimento per la fascia “*standard*” si deve far riferimento alle Caratteristiche affinché una prestazione arbitrale sia qualificabile “Standard” Campionato per Campionato (v. documento per ogni singolo livello di Campionato).

Eventuali *errori tecnici* vanno valutati per la loro gravità e impatto sulla gara e in base a ciò possono determinare un abbassamento della valutazione. Non tutti gli errori tecnici sono della stessa importanza e si deve valutare anche questo aspetto: un singolo errore non fa la prestazione e l’osservatore ne deve tenere conto per il peso e l’influenza che ha sulla gara.

L’errore tecnico va immediatamente segnalato al responsabile dell’Organo Tecnico per i dovuti

riscontri.

POTENZIALITA'
(da motivare)

Fornire all'Organo Tecnico indicazioni sul livello di capacità raggiunto in relazione al campionato di appartenenza, sull'aspetto motivazionale, sulla futuribilità dell'arbitro.

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE

La valutazione assegnata deve rispecchiare quanto espresso dall'arbitro nella gara e non un giudizio generico sulla persona e deve essere coerente con quanto contenuto nel rapporto.

POTENZIALITA' ALTA

Elemento che per capacità di lettura e conoscenza del gioco, qualità tecniche e gestionali, leadership, maturità e personalità, si pone al di sopra del livello della categoria a cui appartiene. Da applicare nei confronti di arbitri che evidenziano solide basi tecniche, evidenti capacità di conduzione e personalità decisamente positiva, specie in relazione all'età.

POTENZIALITA' MEDIA

Elemento che avendo assimilato i fondamentali richiesti per la categoria, evidenzia buone qualità tecniche ma che ancora presenta sporadiche incertezze nella relazione e/o conduzione e nell'affermazione della propria leadership.

Da utilizzare nei confronti di arbitri che presentano potenzialità tecniche, personalità e capacità di conduzione tali da poter evidenziare miglioramenti a breve/medio periodo (già nel corso della stagione stessa o di quella successiva).

POTENZIALITA' BASSA

Elemento che non ha ancora acquisito completamente i fondamentali e che presenta criticità sia sotto il profilo tecnico che gestionale, che lo pongono non in linea con lo standard richiesto dal campionato, ma che per età e percorso da compiere potrebbe offrire buone prospettive future.

NESSUNA POTENZIALITA'

Riguarda l'arbitro che ha dimostrato di essere adeguato alla gara, in possesso di qualità tecniche, conoscenza del gioco e personalità tali da poter garantire prestazioni in linea con gli standard richiesti per questa Categoria.

Tuttavia, veri margini di miglioramento (anche in relazione ai limiti di età esistenti) non si ravvisano: identifica l'arbitro che fa del "mestiere" e dell'esperienza i suoi principali punti di forza.

RACCOMANDAZIONE FINALE

Si rammenta che **ogni sezione**, benché abbia un **peso diverso**, **concorre** alla composizione della valutazione dell'arbitro in quella gara.

Consigliamo di non procedere di getto sulla piattaforma on-line, ma di impostare prima le Note alle Sezioni del rapporto su foglio Word per tutti i due/tre arbitri.

Evitare di essere ridondanti e pedissequi, nel riportare episodi, specificarne sempre i dettagli (tempo di gioco, persone coinvolte, ecc.).

In ogni caso evitare di riportare nel rapporto argomenti e/o episodi specifici dei quali non si è parlato nel colloquio.

Alla fine della compilazione, prima di confermare, rileggere e verificare sempre quanto scritto.

In conclusione, da non dimenticare:

dobbiamo trasmettere la certezza che quello che diciamo è giusto

ma nello stesso tempo

non dobbiamo avere l'arroganza di credere di non sbagliare mai